

XXX DOMENICA ORD - A

29 ottobre 2023

Un solo comandamento

Prima Lettura Es 22,20-26

Dal libro dell'Esodo

Così dice il Signore: «Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido, la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani. Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse. Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 17

Ti amo, Signore, mia forza.

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia forza, mio liberatore.

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.

Viva il Signore e benedetta la mia roccia,
sia esaltato il Dio della mia salvezza.
Egli concede al suo re grandi vittorie,
si mostra fedele al suo consacrato.

Seconda Lettura 1 Ts 1,5c-10

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Fratelli, ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene. E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, così da diventare modello per tutti i credenti della Macedonia e dell'Acaia.

Infatti per mezzo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedonia e in Acaia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non ab-

biamo bisogno di parlarne. Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene.

Vangelo Mt 22,34-40

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

Il comandamento dell'amore di Dio è chiarissimo fin dall'inizio in ogni pagina della Bibbia.

È il primo comandamento:

²«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile:

³Non avrai altri dèi di fronte a me. ⁴Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. ⁵Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. (Es 20,2-5).

Anche il comandamento dell'amore del prossimo era ben noto. Il libro del Levitico dice esplicitamente: *Amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore. (Lv 19,18).*

Ogni buon ebreo inizia la preghiera con lo “Shemà Israel”, cioè *Ascolta, Israele: il Signore, il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai dunque il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima tua e con tutte le forze. (Deut 6, 4-5).*

Per Gesù però, amore di Dio e amore del prossimo non possono stare separati: *Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti. - Amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». (Mc 12, 33).*

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri». (Gv 13,35).

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. (Gv 15,12).

Un amore senza misura! Perché Gesù avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. (Gv 13,1).

E fino alla fine per Lui ha significato che svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, ⁸umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. (Fil 2,7-8).

Ha incarnato la debolezza, l'annullamento di sé, la kenosi, l'identificarsi con gli ultimi, i poveri, i piccoli, i perseguitati. Una dimensione di amore ideale verso cui tendere, che non potremo mai raggiungere. Eppure Egli vuole che ¹³arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. ¹⁴Così non saremo più fanciulli in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all'errore. (Ef 4,13-14).

Una chiamata così affascinante che non dovrebbe contenere ombre. Invece abbiamo l'impressione che ci sia come una crepa incolmabile tra fede e libertà di pensiero, tra radici cristiane e agnosticismo, tra cultura religiosa e mentalità laica, tra vangelo e vita.

Le cose si sono evolute così velocemente che anche la Chiesa nella sua ufficialità, le gerarchie, le comunità, le celebrazioni liturgiche, i catechismi, le Parrocchie, appaiono in ritardo, e danno l'idea di una Chiesa stan-tia. Non è facile liberarsi di una immagine di Chiesa di potere, autoritaria, dogmatica, clericale, di collateralismi, di compromessi, piena di strutture pesanti, spesso divenute ingombranti. Anche le opere più meritorie possono nascondere mentalità di potere. Non basta quindi appartenere a una istituzione, a un movimento, a un gruppo che si definisce cristiano per essere veri discepoli del Maestro.

In un mondo, non solo giovanile, ove mille mercanti vendono droghe e illusioni non è facile trovare luce tra le tenebre. La Chiesa diventa scialba e impotente quando si lascia abbagliare dal miraggio del potere o del guadagno o delle apparenze. Una tentazione che ha affiancato sempre la vita dei cristiani con vicende alterne. Ci è toccato assistere perfino – scusate, mi vergogno a ricordarlo – a spettacoli di persone che vogliono blocco navale, detenzione, respingimenti, rigore assoluto nei confronti dei profughi, e navi e soldi regalati a dittatori capi di Stati, perché facciano il lavoro sporco di impedire ai profughi di scappare dalla loro disperazione, e nello stesso tempo, come paladini di cristianità,

depongono a Montecitorio la proposta di legge perché *Il Crocifisso sia «obbligatoriamente» esposto in luogo «elevato e ben visibile» in tutte le scuole, negli uffici della Pubblica amministrazione, nelle carceri italiane, negli ospedali, non mancando di trovare posto anche nelle stazioni, nei porti e negli aeroporti. (proposta-legge-lega... - 15 settembre 2023).*

Una fede sbiadita, a volte tradita, che si accontenta di apparenze, è lo scandalo del nostro tempo.

Nonostante tutto, anche chi dice di non credere e non pratica alcuna forma religiosa spesso conserva un segno, forse un'orma del Battesimo, tenuta viva da *Colui che ci ha amati per primo. (1Gv 4,19).*

C'è chi dice di credere in Dio e non nella Chiesa.

Ma la Chiesa siamo noi. Un "noi" condizionato da secoli di storia, cultura, tradizioni, spesso diventate solo precetti, devozioni, di cui è rimasta la forma esterna, ma se n'è persa l'anima, il significato, lo spirito.

Tuttavia, non tutto quello che ci è stato trasmesso è da contestare: basta pensare all'arte, e a tante Opere assistenziali eroiche, che spesso hanno preceduto e sostituito responsabilità che avrebbero dovuto essere della società civile invece che religiosa. Provvidenzialmente la società civile è maturata tanto da renderle superflue e spesso superate. Molti oggi si preoccupano di farle sopravvivere per motivi storici o economici o politici, non sempre in armonia con lo spirito con cui erano nate.

San Giacomo nella sua semplicità e concretezza raccomanda alle comunità cristiane del suo tempo: *Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? (Gc 2,15-16).*

Non basta nemmeno offrire qualche aiuto materiale a chi ha bisogno, per apparire cristiani. *Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ³Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, ⁴perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. (Mt 6,2-4).*

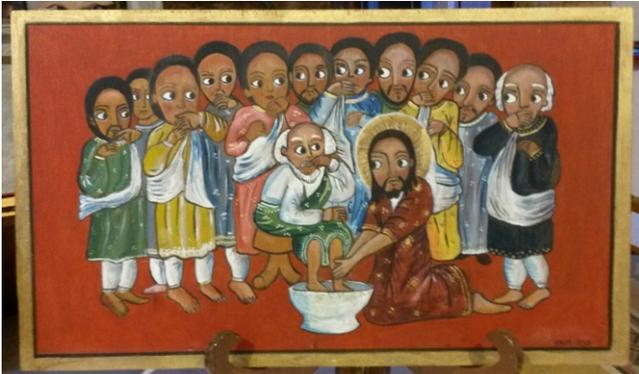
L'amore è un modo di essere, di pensare, di sentire, prima che di fare. L'amore si manifesta nell'umiltà, nel rispetto delle persone, nel servizio, nella fraternità, nel farsi poveri con i poveri e con i deboli. È una spiritualità, un rapporto segreto con il Padre, che diventa forza irresistibile anche di fronte ai potenti del mondo.

La Chiesa deve dimostrare di essere copia del suo Maestro, attualizzazione del Suo messaggio.

La grande crisi che stiamo attraversando, tuttavia,

più che un dramma o un'ansia, è un dono di Dio, una severa potatura, una purificazione necessaria, indispensabile, salutare. Abbiamo bisogno di un'altra esperienza di Chiesa.

La potenza salvifica di Dio entra nel mondo attraverso la debolezza e l'umiltà.



Gesù e Pietro: Icona etiopica.

Una maturazione del senso di Chiesa, e soprattutto gli orientamenti del Concilio Vat. II hanno reclamato un ritorno alla povertà ed essenzialità del Vangelo.

Non rinneghiamo nulla di ciò che di buono ci hanno tramandato i nostri padri, ma riconosciamo che molte Opere, e molte osservanze sono rimaste indietro e bisogna avere il coraggio e la lealtà di aggiornarle. Mi sembra di vedere come due chiese che camminano insieme quasi con criteri opposti.

Nonostante tutto, noi stiamo vivendo una fede più ricca di altre epoche, una Chiesa nuova, più essenziale, povera, evangelica, con testimonianze coraggiose, di comunità spesso di periferia, non sempre comprese o incoraggiate, ma dove lo spirito del Vangelo e gli orientamenti del Concilio sono vivi e attivi.

Una così ampia possibilità di dialogo tra persone, come nel turismo e nelle urgenze dei profughi, tra culture, viaggi, lavoro, studenti all'estero, collaborazioni internazionali, commercio... e di dialogo tra religioni, non era mai esistita nella storia. Una ricchezza umana che è radice di un mondo nuovo.

Vorrei aiutare chi è disorientato o timoroso, o magari arrabbiato e contrario, perché è in crisi un modo di essere cristiani, non la forza del vangelo, ed è possibile essere diversi. Non mi interessa sapere se oggi è meglio o peggio di altri tempi. Mi interessa sapere in quale direzione oriento le mie scelte e le mie energie.

Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. (1 Gv 4,20).

Perché Giovanni parla dei bugiardi nell'amare? Perché l'amore del prossimo non è fatto di parole:

¹⁵*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in*

veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! ¹⁶Dai loro frutti li riconoscerete. (Mt 7,15-16).

Ce lo spiega san Giovanni Crisostomo, nelle "Omelie sul vangelo di Matteo":

«Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non permettere che sia oggetto di disprezzo nelle sue membra cioè nei poveri, privi di panni per coprirsi. Non onorarlo qui in chiesa con stoffe di seta, mentre fuori lo trascuri quando soffre per il freddo e la nudità. Colui che ha detto: "Questo è il mio corpo", confermando il fatto con la parola, ha detto anche: Mi avete visto affamato e non mi avete dato da mangiare (cfr. Mt 25, 42), e: Ogni volta che non avete fatto queste cose a uno dei più piccoli tra questi, non l'avete fatto neppure a me (cfr. Mt 25, 45). Il corpo di Cristo che sta sull'altare non ha bisogno di mantelli, ma di anime pure; mentre quello che sta fuori ha bisogno di molta cura.

Impariamo dunque a pensare e a onorare Cristo come egli vuole. Infatti l'onore più gradito che possiamo rendere a colui che vogliamo venerare è quello che lui stesso vuole, non quello escogitato da noi. Anche Pietro credeva di onorarlo impedendo a lui di lavargli i piedi. Questo non era onore, ma vera scortesia. Così anche tu rendigli quell'onore che egli ha comandato, fa' che i poveri beneficino delle tue ricchezze. Dio non ha bisogno di vasi d'oro, ma di anime d'oro...

Se vedessi uno privo del cibo necessario e, senza curartene, adornassi d'oro solo la sua mensa, credi che ti ringrazierebbe o piuttosto non si infurerebbe contro di te? E se vedessi uno coperto di stracci e intirizzito dal freddo, trascurando di vestirlo, gli innalzassi colonne dorate, dicendo che lo fai in suo onore, non si riterrebbe forse di essere beffeggiato e insultato in modo atroce? ...

Nessuno è mai stato condannato per non aver cooperato ad abbellire il tempio, ma chi trascura il povero è destinato alla geenna, al fuoco inestinguibile e al supplizio con i demoni. Perciò mentre adorni l'ambiente del culto, non chiudere il tuo cuore al fratello che soffre. Questi è un tempio vivo più prezioso di quello».

Ogni persona, immagine e somiglianza di Dio, vale più di qualunque interesse, soprattutto se povera e debole indifesa, perché vale per quello che è, non per quello che ha; ed è altrettanto chiaro da che parte sta Dio, tra ricchezza e povertà.

²⁵*Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, ²⁶perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso. (Es 22,25-26).*

La Chiesa è credibile quando è vangelo vivente.